



Numero 3°/2012

Rischio amianto nei Vigili del Fuoco: i dati Renam

Nel Terzo Rapporto Renam, ai cui dati sono state dedicate le newsletter 29 e 32 del 2010, sono state indicate le categorie che sulla base delle elaborazioni del Registro sono state o sono ancora a rischio amianto-

I VIGILI DEL FUOCO sono stati inclusi nelle categorie a rischio e per quanto concerne le possibili fonti espositive si afferma che: *“Amianto in tessuto è stato utilizzato per il confezionamento delle tute antincendio e coperte spegnifiamma. Oltre a ciò i Vigili del Fuoco possono essere stati esposti a rischio amianto durante e dopo gli interventi effettuati a seguito di incendi in impianti industriali dove amianto poteva essere presente nella struttura edilizia e negli impianti. Durante gli interventi di vigilanza i Vigili del Fuoco hanno prescritto l'utilizzazione di amianto in ambienti con alto carico di fuoco.”*

A completare questi dati espositivi, nei giorni scorsi sono stati diffusi i dati in merito ai casi di mesotelioma insorti fra i vigili del fuoco e segnalati al Registro Nazionale Mesoteliomi.

Secondo il Renam sono 58 i pompieri deceduti per mesotelioma pleurico o peritoneale, provocati dall'inalazione dell'amianto.

Le patologie sarebbero state originate nel corso delle operazioni di spegnimento degli incendi che hanno interessato baracche ed edifici vecchi e fatiscenti, là dove le fiamme - bruciando materiali come cappe fumarie, onduline, sottotetti e, in generale, strutture coibentate con l'asbesto - hanno liberato la sostanza tossica.

Una contaminazione "fulminea" con modalità diverse da quelle più tradizionali in cui l'inalazione di amianto è stata quotidiana e "spalmata" lungo otto ore e nell'intera giornata di lavoro, in un periodo temporale lungo decine di anni, per i vigili del fuoco l'assunzione è stata concentrata e devastante, in quanto relegata, per l'appunto, alle operazioni di estinzione delle fiamme.

Come si vede i dati presentati modificano fortemente l'approccio al tema amianto per questa categoria in quanto fino ad ora si era ritenuto che la sola fonte espositiva possibile fosse quella determinata dai mezzi protettivi, come per altro confermato dalla vasta produzione giurisprudenziale in tema di benefici di cui alla legge 257.

Ricordiamo che nel maggio 2010 è stato reso noto il Terzo rapporto ReNaM, che include la casistica fino al 2004, l'INAIL (che come è noto ha assorbito l'ISPESL) diffonderà entro breve il Quarto rapporto, che terrà conto dei dati compresi fino al 31 dicembre 2008.

Nel presentare questi dati il collega Marinaccio responsabile del Renam ha affermato che "la sorveglianza dei mesoteliomi permessa dal ReNam rappresenta, senza dubbio, un caso di eccellenza dove l'Italia si distingue in ambito internazionale ed è molto importante disporre di uno strumento che registra, con procedure standardizzate e un coordinamento nazionale, questa realtà in tutto il paese. Per questo è opportuno, che in ottemperanza con quanto disposto dall'articolo 244 del Testo unico sulla sicurezza, si proceda a un ampliamento della sorveglianza anche nei confronti di tutte le altre neoplasie professionali", si tratta di considerazioni che non possiamo che condividere e che ci impegniamo a far sì che divengano realtà.